

Menu

 Cerca

Martedì 24 Febbraio 2026

 PressNews

TEMI DEL GIORNO: MILANO-CORTINA 2026 | ECONOMIA | CRONACA | POLITICA | CULTURA | ATALANTA

arpa lombardia maria teresa cazzaniga

IL REPORT | CRONACA / PROVINCIA

Inquinamento di fiumi, laghi e torrenti bergamaschi: in cinque anni oltre 400 segnalazioni all'Arpa

24 Febbraio 2026 | 06:41  0 Redazione

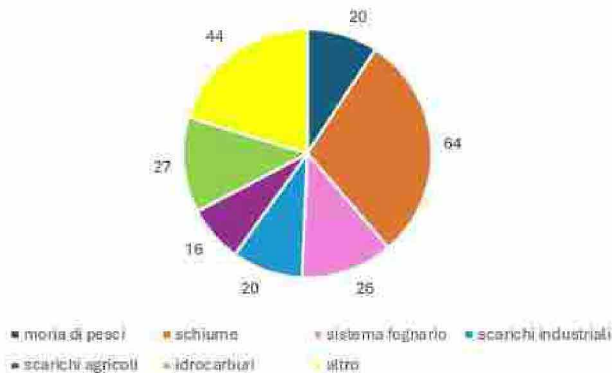


Oltre la metà delle comunicazioni ricevute tra il 2020 e il 2025 proviene direttamente dai cittadini

Per il dipartimento di **Bergamo di Arpa Lombardia**, guidato da **Maria Teresa Cazzaniga**, le segnalazioni di inquinamento nei corpi idrici superficiali rappresentano una quota rilevante delle emergenze ambientali: poco più della metà di quelle complessivamente gestite.

Nel periodo 2020-2025 il dipartimento ha ricevuto poco più di 400 segnalazioni, in larga parte trasmesse attraverso la Sala Operativa della Protezione Civile di Regione Lombardia. Di queste, 217 riguardano fenomeni di inquinamento delle acque superficiali, un dato in linea con l'andamento regionale. Il grafico elaborato sui dati disponibili evidenzia come la tipologia più frequente sia la presenza di schiume nei corsi d'acqua.

Inquinamento in corpo idrico superficiale
Tipologia di segnalazioni (2020-2025)



Da alcuni anni Arpa Lombardia ha adottato un sistema di catalogazione uniforme su tutto il territorio regionale, che consente di registrare gli eventi in modo omogeneo e di raccogliere informazioni utili per la consultazione, l'elaborazione e la valutazione delle attività svolte. Per quanto riguarda le acque superficiali, le categorie individuate comprendono: presenza di schiume, morte di pesci, iridescenze associate a idrocarburi, immissioni di reflui dal sistema fognario, scarichi da attività produttive, scarichi da attività agricole e una voce residuale ("altro"), utilizzata per fenomeni come maleodorazioni o colorazioni anomale non direttamente riconducibili a una sorgente specifica.

La provincia di Bergamo è caratterizzata da una fitta rete idrica: dai fiumi Adda, Brembo e Serio ai laghi di Lago di Endine e Lago d'Iseo, fino ai corsi minori, alle derivazioni e ai canali irrigui. Molti attraversano aree densamente urbanizzate, con tratti interrati e non accessibili, fattore che rende spesso complessa l'individuazione delle cause dei fenomeni segnalati. Le criticità riguardano tanto le aree pedemontane e montane quanto la pianura, interessando sia il reticolo principale sia quello minore.

"Il ruolo di Arpa – spiega Cazzaniga – è quello di fornire supporto tecnico agli enti che operano sul territorio. In caso di segnalazioni sui corsi d'acqua, il coordinamento con Polizie Locali, uffici tecnici comunali, Carabinieri Forestali, Consorzi di Bonifica e gestori del Servizio Idrico Integrato è

fondamentale per individuare, quando possibile, l'origine del problema".

L'intervento inizia sempre con un'analisi del contesto: "Vengono consultati i database disponibili e coinvolti i soggetti più vicini all'area interessata, così da verificare l'estensione del fenomeno e raccogliere il maggior numero possibile di informazioni utili a orientare l'eventuale sopralluogo dei tecnici. Non sempre è necessario un intervento in emergenza: talvolta il fenomeno si è già esaurito o può essere risolto attivando direttamente i servizi tecnici comunali o il gestore del servizio idrico".

Quando necessario, si procede con campionamenti dell'acqua per ricercare sostanze coerenti con quanto osservato: tensioattivi in caso di schiume, metalli in caso di moria di pesci, idrocarburi in presenza di iridescenze. Le analisi di laboratorio rappresentano uno strumento decisivo per gli approfondimenti successivi.

Nel quinquennio considerato non si è registrato un incremento delle segnalazioni: quelle relative ai corsi idrici superficiali si mantengono stabilmente intorno alla metà del totale annuo. La maggiore fruibilità delle aree prossime ai fiumi e ai canali aumenta la probabilità che i fenomeni vengano notati e segnalati. Oltre la metà delle comunicazioni ricevute tra il 2020 e il 2025 proviene direttamente dai cittadini, senza il coinvolgimento iniziale della Polizia Locale o degli uffici tecnici comunali, il cui apporto tempestivo resta comunque un tassello importante per individuare le cause e risolvere le criticità.

Emblematici alcuni casi concreti. "In occasione di una moria di pesci, i tecnici hanno effettuato campionamenti a monte e a valle del tratto interessato, oltre che presso un terminale fognario di acque bianche presente in zona – illustra ancora la responsabile -. Le analisi hanno evidenziato la presenza di alluminio

nel terminale e nel corso d'acqua a valle, mentre a monte non sono emerse criticità. Gli approfondimenti successivi hanno permesso di risalire a scarichi provenienti dai piazzali di un'azienda, le cui acque di dilavamento non venivano adeguatamente intercettate. Dopo l'adeguamento del sistema di trattamento, il fenomeno non si è più ripresentato”.

Più complessa è spesso la gestione delle segnalazioni di idrocarburi, riconoscibili da iridescenze e odori caratteristici. Si tratta talvolta di episodi di brevissima durata, già esauriti al momento del sopralluogo. L'origine può trovarsi a chilometri di distanza dal punto di rilevazione, rendendo necessario risalire il corso d'acqua per individuare l'immissione. “In un caso recente – aggiunge Cazzaniga – grazie alla collaborazione con le altre autorità competenti, è stato possibile localizzare la fonte e interrompere lo sversamento, evitando il protrarsi dell'emergenza”. Operazione non sempre agevole, considerati gli argini impervi, i tratti interrati e l'attraversamento di aree industriali o densamente popolate.

Il compito di Arpa – conclude la responsabile – resta dunque quello di fornire competenze tecniche e supporto agli enti preposti, non di operare come servizio di pronto intervento. Ma è proprio il lavoro di squadra, unito alla tempestività delle segnalazioni, a rappresentare la chiave per affrontare con efficacia le criticità ambientali che interessano i corsi d'acqua del territorio bergamasco”.